

## Indice

Lo specchio dello Shintō	
Nota editoriale	p. 7
Prefazione del Traduttore	
<i>di Angela Ambrosini</i>	p. 9
Introduzione all'edizione italiana	
<i>di Antonio Medrano</i>	p. 11

## Shintō e Zen Le radici metafisiche del Giappone

Introduzione	p. 19
1. La via divina	p. 21
2. Mitologia e cosmogonia shintoiste	p. 35
3. Religione della natura: intuizione sovranaturale del cosmo	p. 55
4. Religione dell'estetica: arte e stile	p. 77
5. Religione dell'allegria e della vita: una concezione sacrale dell'esistenza	p. 99
6. Religione comunitaria: rito ed etica politica	p. 119
7. L'Imperatore, centro dello Shintō	p. 143
8. I tre sacri tesori	p. 163
9. Lo Zen, germoglio dell'anima shintoista	p. 193
10. Shintō e sovversione moderna	p. 215
Note	p. 235
Postfazione	
<i>Maurizio Barracano</i>	p. 281
Bibliografia	p. 283
Indice dei nomi	p. 297

## Introduzione all'edizione italiana

### 1. Genesi e sviluppo di un libro sognato

**F**in dalla giovinezza, se non addirittura dalla primissima infanzia, sono sempre stato attratto dal Giappone, dall'Impero del Sol Levante, grande e nobile nazione dell'Estremo Oriente. Ad affascinarmi era il suo popolo, con tutta la sua cultura, la sua saggezza, la sua bellezza, il suo eroismo, il suo senso dell'onore e il suo modo di vivere. Inutile dire come a quel tempo non sapessi nulla di Shintoismo. Dopo aver scoperto e approfondito la Dottrina Tradizionale, l'interesse e l'amore per la cultura giapponese, parte fondamentale della spiritualità orientale, è diventato sempre più pronunciato. La mia biblioteca conteneva molti testi sul Giappone; la maggior parte delle edizioni erano un po' datate, risalenti a quando la Spagna manteneva buoni rapporti con quel Paese, al tempo stesso lontano e prossimo.

Tuttavia, era molto difficile trovare un testo che spiegasse, anche in maniera succinta, cosa fosse lo Shintō: i suoi tratti caratteristici, i suoi miti, i suoi dèi (*Kami*), i suoi riti, la sua etica e le sue dottrine, la sua visione del sacro, le sue radici etniche e comunitarie, le sue scuole e ramificazioni. La religione shintoista è in gran parte ignota: circolano idee confuse ed errate su di essa, sul suo contenuto e su ciò che significa per il popolo giapponese. La stessa bibliografia tradizionale è assai povera di riferimenti o commenti sullo Shintō o sulla tradizione giapponese. René Guénon non si sofferma minimamente sul tema. Solo nell'opera di Julius Evola e Frithjof Schuon si possono trovare brani lucidi e molto illuminanti<sup>1</sup>.

In seguito, negli anni Settanta, quando avevo ventiquattro anni, ho scoperto lo Zen, insieme al *budō* ("via del guerriero"), dedicandomi successivamente alle arti marziali e alla meditazione trascendentale. Dopo essermi procurato un libriccino sullo Shintō pubblicato in Giappone, bello e semplice, ho iniziato a scrivere brevi note per far conoscere agli amici e ai lettori interessati, in modo essenziale e immediato, la religione nazionale del Giappone. Una modesta opera giovanile.

Il libro è cresciuto gradualmente, mentre compivo diversi viaggi in vari Paesi, in cerca di libri e documentazione sullo Shintō – studi scritti perlopiù da autori giapponesi o europei che conoscevano l'Impero del Sol Levante. Ogni volta mi trovavo di fronte a citazioni folgoranti, traboccanti di felicità, poesia, armonia e gioia di vivere. Erano estratti che avrei voluto offrire ai futuri lettori del testo che pian piano andava componendosi, un autentico viaggio in una magnifica foresta sacra, piena di sorprese insospettabili. Mentre lo scrivevo, maturava in me la convinzione di voler lasciare parlare lo Shintō stesso, in tutta la sua primordiale chiarezza e in tutto il suo splendore, facendo semplicemente da eco fedele, in qualità di discepolo rispettoso e silenzioso. Come autore, scrittore o commentatore, cercavo di intervenire il meno possibile. Spero di esserci riuscito.

Mentre avanzavo in quel mondo incantato e sacro, passo dopo passo, la mia anima si tingeva di tonalità nipponiche, solari, accarezzate dal respiro di Amaterasu Ōmikami. La fragranza di foreste occultate, il profumo di prodigiose cascate si univano ai commenti e alle riflessioni dettate dai maestri e dai fedeli del *Kami no michi*, della “via degli Dèi”.

Iniziai a studiare giapponese per comprendere meglio questo nobile popolo dell’Estremo Oriente, con tutta la sua cultura. Mi risultava impossibile non rimanere affascinato dalla sua bella scrittura, composta da segni estremamente suggestivi dalla grande bellezza plastica, irresistibilmente attraenti per la loro delicatezza e diversità. Tracciati verticalmente, dall’alto verso il basso, quegli ideogrammi sembravano emergere dalla Natura, su diretta ispirazione dei *Kami*. Conoscere lingua e scrittura mi permetteva di vibrare all’unisono con l’anima di questo grande popolo, con le sue idee, concezioni ed emozioni.

Lo studio dello Shintō mi ha poi aperto le porte alla Sapienza dell’Estremo Oriente, mondo misterioso che da sempre attrae le migliori menti dell’Europa occidentale. A poco a poco, ho cominciato ad approfondirne il cosmo spirituale (un libro sul tema mi è stato anche commissionato da una casa editrice spagnola)<sup>2</sup>: il Tibet, con il suo millenario retaggio montano; il buddismo, con le sue molteplici ramificazioni (soprattutto, le ricche e profonde correnti del buddismo giapponese); infine l’India, con il suo immenso patrimonio spirituale, che oggi posso considerare come una seconda patria.

Naturalmente, ho sempre avuto gli occhi fissi sulla Tradizione occidentale, nelle sue remote radici indoeuropee: greca, romana, germanica e giudeo-cristiana. Successivamente, inoltre, ho compiuto un’altra affascinante scoperta: la Cabala, il misticismo esoterico ebraico, le cui rifrazioni appaiono in molti miei scritti.

Oltre a tutto ciò, ho sempre coltivato un interesse particolare per la migliore filosofia occidentale. Apprezzo e ammiro gli intellettuali, i pensatori, i poeti e i teologi che ci hanno aiutato a capire meglio il mondo in cui viviamo, rivelando dimensioni, livelli e aspetti insospettati della realtà che reputo molto illuminanti. Alcuni di loro ci hanno insegnato non solo a pensare con chiarezza e rigore, ma anche a parlare e a scrivere, riservando il massimo rispetto alla logica, alla bellezza e alla dignità del linguaggio.

## **2. Il messaggio dello Shintō in un’Epoca Oscura**

Dalle vette di questo secondo millennio, alle nuove generazioni lo Shintō, religione nazionale e ancestrale del Giappone, potrebbe sembrare qualcosa di remoto, antiquato, molto lontano nel tempo e nello spazio, estremamente arcaico, fuori dal mondo, privo di valore nell’esistenza quotidiana. Ma questa lontananza, che è al tempo stesso prossimità, si rivela uno dei grandi valori dello Shintō, uno dei suoi

tesori più preziosi. Con tutta la sua antichità e la sua arcaica vitalità, il *Kami no michi* contiene un messaggio eterno dalla perenne attualità.

Lo Shintō è un rivo di acque chiare, limpide e cristalline, dalla purezza incredibile, che scorre dalle origini, dalle mitiche altezze del Fuji-Yama, recando un perenne messaggio di rinnovamento. La sua voce dolce ci spinge a addentrarci nel Mistero, in quel Mistero da cui scaturisce la Vita, che la avvolge completamente. Religione primordiale per eccellenza, lo Shintō ci ricollega con l'Origine, con la Sorgente e con la Radice – momenti presenti in ognuno di noi, fonti della nostra sussistenza. In questa Origine risiedono il segreto e il mistero della nostra vera autenticità.

Dallo Shintō emana la brezza del Paradiso primordiale. Una goccia di rugiada caduta dall'Eden, dall'Età dell'Oro, dal Regno della Bellezza. Una frescura aurorale, poetica e sacra, che si trova di là da ogni dualità. Essa armonizza e ispira tutto, aiutandoci a ritrovare noi stessi, a scoprire la nostra essenza più profonda.

La via dei *Kami* ci parla con un cuore semplice, spontaneo, facile da comprendere, rivolto alla parte più intima del nostro essere. Tutti i *Kami* ci accompagnano nel nostro viaggio terreno, ci guardano con tenerezza, inviandoci il loro misterioso riflesso, con un messaggio che penetra nel profondo della nostra anima e del nostro spirito.

Nello Shintō – e nella tradizione giapponese, in generale – i giovani d'oggi troveranno molte delle cose che cercano senza sosta, più o meno inconsciamente. E ciò che troveranno non li deluderà.

Lo Shintoismo ci rende fratelli della natura, facendoci apprezzare e amare anche i suoi più piccoli dettagli. Nella visione del mondo shintoista, la Natura non è qualcosa di inerte, inanimato, esanime, insensato e sfruttabile a piacimento. È un Tutto magico e meraviglioso, ricolmo di mistero, palpitante e sensuale, pieno di scintille sacre e divine che conferiscono un senso e un significato simbolico. Sono scintille che illuminano il cammino degli esseri umani e non sono che un riflesso della Realtà Suprema che sostiene e illumina tutto.

Lo Shintō ci mostra che il Cosmo è una casa. Dimora e tempio. Una casa sacra, sempre accogliente, che invita al rispetto e alla venerazione. Una patria in cui ci sentiamo al riparo. La profonda esperienza del "sacro" (*sacré*) – «una sacralità direttamente legata alla vita» – che ci ha trasmesso il filosofo francese Gabriel Marcel contemplando il Santuario di Ise, centro del culto shintoista e dimora di Amaterasu, è altamente istruttiva. La natura vivente, confessa Marcel, diviene oggetto di contemplazione.

L'immutabile sorriso solare di Amaterasu Ōmikami, antenata divina e protettrice del Mikado, risplendente dalle sue altezze celesti, ci invita a illuminare il mondo. La sua venerabile figura, in mezzo alle ombre che non cessano di avvolgerci, annuncia la vittoria del Sole Nascente.

Sulla bianca cima del monte Fuji si erge la maestosa effigie di Jinmu Tennō, fondatore dello Shintō e capostipite della dinastia imperiale giapponese. Figura atemporale, di là da tempo e spazio, messaggero della Trascendenza, brandisce la mitica

Antonio Medrano

e vittoriosa spada Kusanagi, chiamandoci alla battaglia per la difesa degli immensi tesori di queste isole benedette dagli dèi e dei valori che rendono la vita degna di essere vissuta.

*Madrid, dicembre 2021*  
*Antonio Medrano*